

LA VICESEGRETARIA DEMOCRATICA

«Noi la vera sinistra Civati e Pastorino sono solo corsari»

Serracchiani: «In Liguria vincerà Paita e il Pd Alleanze? Ci penseremo dopo il voto»

L'INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO

ROMA. Vice segretario Debora Serracchiani, ci è andata giù duro con Pippo Civati, definendolo «Bertinotti 2, il ritorno».

«Ho espresso una considerazione sulla sinistra che fa del male a se stessa. Troppe volte invece di rappresentare una soluzione, abbiamo lavorato a complicare lo scenario».

Intanto in Liguria si profila l'ipotesi di una vittoria dimezzata che costringerebbe Raffaella Paita a cercare alleati tra i suoi avversari. Si parla di una riproposizione in chiave locale delle larghe intese, è così?

«Noi intendiamo vincere, e vincere bene. Quella delle alleanze è una questione che si pongono Civati e Luca Pastorino, perché il loro obiettivo è una condizione di instabilità, dividendo la sinistra. È una atteggiamento corsaro della politica che non ci appartiene».

Va bene, ma, in caso non raggiungeste il premio di maggioranza, a chi vi rivolgereste, al centrodestra o alla sinistra di Pastorino?

«Se ci saranno problemi, ce li porremmo il giorno dopo il voto».

Anche Stefano Fassina ha detto che se fosse ligure voterebbe Pastorino.

«Fassina come me fa parte del Pd. E penso che sia un dovere appoggiare il candidato del proprio partito, tanto più quando viene scelto dalla primarie».

Civati, Fassina e la sinistra del Pd denunciano l'imbarazzo per un partito pigliatutto che si allea con chiunque.

«Il Pd resta saldamente un partito di centrosinistra. Lo dimostrano le politiche che stiamo attuando: sui contratti, sul costo del lavoro, sul welfare. La verità è che siamo l'unico partito a sinistra, mentre a destra assistiamo a una mancanza di tenuta delle forze più rappresentative. È logico, in questo scenario, attirare maggiori consensi. E questo né ci fa paura né lo guardiamo con sospetto, o con supponenza come avveniva una volta. La vocazione maggioritaria del Pd è nelle cose. Crediamo che l'etichetta di centrodestra o di centrosinistra non debba essere attribuita da questo o quell'eletto ma dalle politiche che si fanno».

Non pensa che in Campania si sia andato un tantino oltre, con l'allargamento?

«Non per quanto riguarda le liste del Pd. Purtroppo non possiamo dire lo stesso delle

liste collegate».

Lei, prima di essere il vicesegretario del Pd, è una

governatrice di regione, il Friuli Venezia Giulia. E' normale scegliere candidati al di fuori della propria area politica?

«Io, a livello regionale, governo con una lista civica e con Sel, e continuo a farlo, a prescindere dalle dinamiche nazionali. E' difficile fare un paragone tra il centro e la periferia. Perché, più che alle ideologie che ci dividono a livello nazionale, in Regione guardiamo alla concretezza delle scelte politiche».

Con il partito della Nazione non rischiate di favorire il trasformismo?

«Al di là della forza del Pd, c'è un dissolvimento piuttosto importante nell'area di centrodestra.

Mentre la Lega si è spostata su posizioni più estreme

iste. E' ovvio che in un mo-

mento così complesso, ci sia una certa confusione, nell'elettorato ma anche in chi fa po-

litica. Ma ciò non toglie che il Pd ha le idee chiare sulle riforme da portare avanti, a prescindere dalle elezioni».

Sulla scuola però rischiate di perdere il vostro elettorato tradizionale.

«La considero una buona riforma. Probabilmente abbiamo sottovalutato l'impatto di una corretta comunicazione su quello che avevamo in testa di fare. Ma vedo che stiamo riparando con un dialogo che ha portato a migliorare il testo»

Dica la verità: partendo dal 6 a 1, è una sconfitta se finisce 4 regioni a 3 a favore del Pd?

«Non finirà così. E non diamo per persa nessuna regione, nemmeno il Veneto. Ma neanche il 7 a 0 cambierebbe le sorti di questo Paese. Lo faranno le riforme. Onestà per onestà, riconosco la valenza nazionale di queste elezioni, però non le considero il punto zero della politica. Il cambiamento è in atto da più di un anno, lo dimostrano i gruppi parlamentari, alcuni si sono allargati, altri sono scomparsi. Ed è così anche a livello locale».

Visto che lei governa con Sel, perché allora non tende una mano alla sinistra?

«Io ho un ottimo rapporto con Landini, Vendola, Camusso. E sono convinta che il Pd rappresenti già ampiamente quell'area di sinistra».

A Paita non consiglierebbe di allearsi con Pastorino dopo il voto?

«A Paita dico: vinci bene»

